

Reti entra nel capitale di C.Next e si espande in Italia

di Rossella Savojardo

Creare un sistema di poli d'innovazione per mettere a sistema il modello di technology transfer inclusivo nato a ComoNext, l'innovation hub che ospita 140 imprese innovative. È questo il fine di C.Next, società di nuova costruzione nel cui capitale ha deciso di entrare anche Reti, sottoscrivendo un importo complessivo di 500 mila euro che lo porta a detenere una quota di partecipazione del 13,7% della società e un posto all'interno del cda. Insieme a Reti a unirsi al fondatore della newco, Como Venture, in occasione dell'aumento di capitale di 8 milioni sono state anche Andersen, il consorzio Enaip net, Retelit, Rpe, Tusitala e Umana Forma. E in questo modo che prende forma C.Next, la newco che si assumerà il compito di sviluppare sul territorio nazionale 11 poli di innovazione sfruttando il modello di trasformazione digitale inclusivo nato con ComoNext, da cui trae ispirazione. «Attraverso questa operazione introduciamo un asset importante nella nostra strategia di crescita ed espandiamo la nostra presenza sul territorio nazionale. Saremo osservatori all'interno di un network che ci permetterà di individuare aziende interessanti per operazioni di m&a», spiega Bruno Paneghini, presidente e ad di Reti. Le prime partnership di C.Next sono già partite: degli 11 poli, tre di questi troveranno luogo rispettivamente a Ivrea nei siti delle ex fabbriche Olivetti, a Caserta presso l'antica masseria Palma Castiglione e a Novara nell'Area De Agostini. L'obiettivo per la newco è diventare lo snodo operativo per oltre 1.000 imprese tra startup e aziende. «Tra le ambizioni di C.Next», conclude Paneghini, «c'è anche l'idea di aprire un hub all'estero, una novità che ci attrae molto pensando alla nostra espansione». (riproduzione riservata)

